

Il 1971 si chiude con il rilancio del movimento di lotta per l'occupazione, le riforme, lo sviluppo economico

1972: ANNO DEL NUOVO SINDACATO UNITARIO

Le manovre del padronato hanno avuto riscontro in quei campi dove sarebbero state necessarie scelte qualificanti da parte del governo - Svotamento di ogni contenuto innovatore della riforma fiscale e blocco della riforma sanitaria - Totale nullismo nella condotta governativa verso il Mezzogiorno - Fronteggiata con fermezza la controffensiva degli avversari L'importanza delle intese raggiunte a Firenze dalle tre Confederazioni - La partecipazione dei lavoratori - Conquistati tremila accordi aziendali - Trenta contratti nazionali rinnovati

Ripresa dell'iniziativa per soluzioni positive

IL 1971, sul piano sindacale, è stato un anno ricco di fatti significativi, alcuni dei quali saranno una ricchezza sulla situazione sindacale e politica del prossimo anno. Tra questi, il più importante, è l'intesa raggiunta in novembre a Firenze dalle tre Confederazioni che prevede la attuazione della unità sindacale organica entro il febbraio 1972. Si tratta di un avvenimento di grande portata, non solo perché prevede la realizzazione del 1972 delle tappe conclusive del processo unitario, ma anche perché questa prospettiva ravvicinata della unità sindacale è stata voluta dai protagonisti dell'intesa in un periodo politicamente molto complesso, denso di difficoltà per i lavoratori e per i sindacati.

E' innegabile che l'azione del padronato e delle forze conservatrici ha avuto un netto riscontro nella condotta del governo verso le riforme e negli indirizzi di politica economica. Tale azione, infatti, ha indubbiamente ottenuto, soprattutto nel 1971, risultati consistenti, sia con lo svotamento di alcune misure, sia mediante una resistenza paralizzante in quei campi dove sarebbero state necessarie scelte qualificanti da parte del governo (ad esempio, lo svotamento di ogni contenuto innovatore della riforma fiscale, il blocco della riforma sanitaria e il totale nullismo nella condotta governativa verso il Mezzogiorno, verso la agricoltura e nei confronti della scuola). D'altra parte, l'attacco ai livelli di occupazione messo in atto su larga scala nel 1971 da vasti settori del padronato ha creato una situazione pesante ed ha sollevato una serie di difficoltà, per i lavoratori e per la stessa iniziativa dei sindacati.

L'annata ormai trascorsa è stata infatti contrassegnata da un insieme di manovre e di attacchi del padronato e delle forze conservatrici, tendenti a fare apparire la condotta dei sindacati come uno dei fattori determinanti dell'aggravamento della situazione economica, con l'intento, attraverso la deformazione della realtà, di dare una copertura ai tentativi di bloccare anche il più timido avvio di misure di riforma, e di scaricare sui lavoratori e i ceti meno abbienti le conseguenze dello sfavorevole andamento dell'economia e della produzione, particolarmente in alcuni grandi settori.

I tempi fissati a Firenze: un punto fermo

MI PARE, comunque che si debba rilevare come in una situazione sociale e politica incerta, complessa, preoccupante, le decisioni unitarie adottate dalle tre Confederazioni a Firenze, se corrispondono a un lato alle esperienze unitarie e alle attese dei lavoratori in generale e a ciò che le categorie più impegnate sul terreno unitario avevano contribuito a maturare, esprimono anche una precisa inequivocabile volontà politica unitaria tanto più positiva, perché obiettivamente respinge le pressioni negative, non unitarie, che il deterioramento della situazione era venuto suscitando in misura crescente.

Tuttavia, la efficace tenuta dei lavoratori nelle lotte e la costante azione unitaria dei sindacati hanno permesso di fronteggiare con fermezza le manovre e gli attacchi degli avversari tanto che oggi, cioè in questi ultimi mesi del 1971, si registrano i segni di una evidente ripresa del movimento delle masse lavoratrici nella lotta per l'occupazione, per le misure di riforma e nell'azione rivendicativa.

Non si offusca in nessuna misura il valore della iniziativa di Firenze, se si rileva che i tempi fissati per fare l'unità in quella sede sono un punto fermo per tutte le forze che vogliono fare l'unità sindacale, ma occorre tuttavia fornire all'attuazione delle tappe previste un quadro di partecipazione dei lavoratori e una tensione generale tali da annullare tutti i tentativi che saranno certamente promossi per ostacolare il processo unitario.

Con l'autunno, e dietro lo scacco della crisi monetaria, il padronato lancia un violento attacco all'occupazione che colpisce con particolare forza province dal tessuto operaio fragile, come Roma e Napoli.

Il movimento non può sprecare energie

DETERMINANTE invece è lo sviluppo di una iniziativa concreta e coerente dei lavoratori che, più che puntare a momenti di conflittualità generali o di scioperi generali nazionali deve fondarsi sulla ricerca di soluzioni positive, articolate sul piano settoriale e territoriale (regionale, provinciale e locale), dando la priorità ai problemi della occupazione, degli investimenti, dello sviluppo economico.

Questo terreno si contribuisce a creare un quadro più favorevole alla stagione dei grandi rinnovi contrattuali colocalità. La seconda metà del prossimo anno e, soprattutto, si forniranno al processo unitario le condizioni più favorevoli per andare all'unità sindacale sulle più ampie basi unitarie, con i lavoratori mobilitati, con una più chiara visione del ruolo e dei compiti del nuovo sindacato unitario.

Rinaldo Scheda

Trattativa difficile per i ferrovieri

Nel giorno scorsi ha avuto luogo il terzo incontro fra sindacato unitario dei ferrovieri e la direzione aziendale. Per l'esame dei problemi normativi e del personale femminile contenuti nella nuova piattaforma rivendicativa si è incontrato tra le richieste sindacali e la dichiarazione dell'azienda ha messo in evidenza una notevole diversità di vedute. In modo partico-

lare - affermano i sindacati - l'orientamento aziendale è risultato sfavorevole per la nuova regolamentazione del premio di maggiore produzione, per le festività infrasettimanali, per la riduzione delle attribuzioni delle diverse qualifiche e sulla abolizione graduale della reperibilità a disciplina e la nota di qualificazione.

LA CONTRATTAZIONE AZIENDALE NEL 1971

Settori e categorie	Accordi	Lavoratori interessati
Meccanici	1.400	oltre 700.000
Chimici e petrolio	300	140.000
Tessili e abbigliamento	oltre 1.000	oltre 150.000
Alimentari	450	220.000
Cementieri	40	20.000
Legno	oltre 500	45.000
Manufatti e laterizi	150	10.000
Grafici e cartai	600	40.000
Edilizi aziendali - piccole e medie aziende	3.000	circa 100.000
	6.900	1.425.000

La tabella che riproduciamo si riferisce alla estesa azione di centinaia di migliaia di lavoratori nelle singole aziende del Paese. Ma non bisogna dimenticare che contemporaneamente, nel '71, sono stati conclusi 31 contratti nazionali che hanno interessato complessivamente un milione e centomila dipendenti. Le categorie impegnate nei contratti sono state fra le altre quelle dei 250 mila alberghieri, dei 70 mila alimenta-

risti (fra dolciari e lavoratori dell'industria delle conserve animali), dei panettieri, dei vetrai, dei dipendenti delle case di cura e di altri 140 mila lavoratori del settore poligrafico. Alcuni contratti conclusi quest'anno sono tuttora da rinnovare: fra gli altri ricordiamo il patto nazionale dei braccianti e salariati agricoli che riguarda oltre un milione e 700 mila lavoratori.

Fare una carellata su questo anno di lotte sindacali che vengo al termine significa necessariamente fissare l'obiettivo su tre momenti: innanzitutto, che gli altri sindacati, che il partito impegnato espresse da centinaia di migliaia di lavoratori: la battaglia alla FIAT, le lotte dei braccianti e del mezzadri, la mobilitazione di intere città per l'occupazione e un diverso sviluppo economico.

L'attacco sferrato dagli operai all'organizzazione capitalistica del lavoro ha avuto notevoli vertenze FIAT (e in quelle con l'azienda della Zanussi) il suo punto più alto. Attimi, ma che, ambiente sono stati i tempi centrali, e per molti versi non vi rimbalzati poi in centinaia di altre vertenze aziendali. Accanto a questi qualificanti obiettivi i lavoratori hanno posto la richiesta della parità normativa fra operai e impiegati (basti pensare alla battaglia ancora aperta dei metalmeccanici di Genova) quella di aumenti salariali (necessari per rispondere all'attacco sferrato dai padroni al potere d'acquisto dei salari) dello sviluppo degli operai sindacati di base, dell'aumento degli organici e dell'eliminazione di ogni rapporto precario. Tutti temi che hanno rappresentato il sermo dell'azione sindacale dei lavoratori chimici, nel cui settore molte sono le vertenze tuttora aperte (basti ricordare quelle della Montedison).

L'altro capitolo è dedicato alle lotte nelle campagne. Sono cominciate d'estate con ampio mobilitazione di braccianti che hanno conquistato in decine di città nuovi patti provinciali. La Puglia, la Campania, le Marche e il Veneto sono state scosse da tempestose e violente lotte che portavano a richieste di maggiore occupazione e stabilità nel lavoro, di una valorizzazione delle qualifiche, di un aumento salariale, di nuovi diritti sindacali e di nuove conquiste. In questi ultimi mesi, i braccianti conquistavano i nuovi patti, cresceva la battaglia del mezzadri e colono per la difesa della terra, si affacciava il problema della possente manifestazione di Roma del 10 novembre ha fatto scrivere fra le più grandi realizzate dal movimento sindacale in questi ultimi anni.

Con l'autunno, e dietro lo scacco della crisi monetaria, il padronato lancia un violento attacco all'occupazione che colpisce con particolare forza province dal tessuto operaio fragile, come Roma e Napoli.

L'uso della cassa integrazione si fa esasperato: ragguagliando al numero dell'anno cifra impressionante. Circa 600 mila sono i lavoratori posti ad orario ridotto, per un ammontare di oltre 200 milioni di ore. In questi termini di produzione significa che il paese ha fatto a meno dell'apporto di oltre 100 mila tonnellate di prodotti industriali e delle organizzazioni sindacali ha la capacità di coinvolgere altri strati della popolazione. Invece, in termini di interventi repressivi allo stesso tempo, si sono sommate le parziali dimissioni, gli enti locali, intere città, una dopo l'altra, scendono in sciopero e l'occupazione attraverso la situazione delle riforme, iniziando dallo sbocco dei fondi per l'edilizia popolare. Fra le grandi manifestazioni ricordiamo quella di Milano che vide sfilare per le vie della città decine e decine di migliaia di lavoratori.

Si chiude quindi un anno che ha segnato il lancio della battaglia contro l'attuale organizzazione del lavoro e che ha rappresentato la premessa per un rilancio articolato delle lotte per le riforme. Ora si attende il 1972: un anno di grande rilievo sindacale, visto che saranno circa sei milioni i lavoratori impegnati a conquistare il nuovo contratto.

Il ministero del Lavoro non ha ancora reso noti i testi dei provvedimenti per la proroga degli elenchi previdenziali e la parità previdenziale ai braccianti, a tre giorni dal censimento dei ministri. E' il vecchio metodo che ha consentito, talvolta, di peggiorare provvedimenti già approvati. La Federbraccianti si riserva dunque di esprimere un giudizio definitivo e, intanto, mette in evidenza che la proroga degli elenchi è stata chiesta e nel contesto di precise misure di rafforzamento delle strutture del collocamento agricolo.

La proroga degli elenchi è quindi una misura transitoria, in vista del miglioramento delle condizioni di occupazione. Il provvedimento per la parità previdenziale, sottolinea la Federbraccianti è un primo risultato di una decennale lotta per un progetto di legge di iniziativa popolare che riceve il sostegno di 200 mila firme. Il presidente del consiglio si

era impegnato nell'ottobre 1970 a risolvere il problema, affrontato solo ora. Sembra che le richieste sindacali per la parità con l'industria siano accolte, i braccianti oggi percepiscono soltanto da 200 a 800 lire per indennità di inattività, hanno indennizzi inferiori molto bassi, gli assegni familiari sono erogati solo nei periodi lavorativi riconosciuti. Queste discriminazioni debbono ora cadere.

Un secondo aspetto positivo - è scritto nel comunicato - si riferisce alla decisione di riconoscere le parti in un incontro presieduto dai due ministri della Partecipazione statale, onorevole Piccoli e del Lavoro onorevole Donat Cattin per rivedere i termini dell'assetto societario delle aziende ipotizzate nel comunicato emesso dalla Partecipazione statale il 22/12/71. Tale comunicato infatti, stilato al termine dell'incontro del 23 scorso avvenuto senza l'invito né alcuna informazione ai sindacati, è stato valutato con estrema preoccupazione dai sindacati stessi, perché non esplicita le garanzie effettive di continuità di lavoro alle 2800 unità lavoratrici previste per l'azienda Confezioni Monti. Su questa materia soprattutto si discuterà nella riunione alla presenza del ministro, che secondo il programma per venuto stamane avrà luogo il 3 gennaio.

Il ministero del Lavoro non ha ancora reso noti i testi dei provvedimenti per la proroga degli elenchi previdenziali e la parità previdenziale ai braccianti, a tre giorni dal censimento dei ministri. E' il vecchio metodo che ha consentito, talvolta, di peggiorare provvedimenti già approvati. La Federbraccianti si riserva dunque di esprimere un giudizio definitivo e, intanto, mette in evidenza che la proroga degli elenchi è stata chiesta e nel contesto di precise misure di rafforzamento delle strutture del collocamento agricolo.

La proroga degli elenchi è quindi una misura transitoria, in vista del miglioramento delle condizioni di occupazione. Il provvedimento per la parità previdenziale, sottolinea la Federbraccianti è un primo risultato di una decennale lotta per un progetto di legge di iniziativa popolare che riceve il sostegno di 200 mila firme. Il presidente del consiglio si

sonale femminile, l'azienda si è dimostrata assai rigida. Nel complesso, il giudizio dei braccianti sull'incontro è negativo a causa delle resistenze manifestate dall'azienda.

Al termine della seduta i sindacati hanno richiesto che il successivo incontro avvenga con sollecitudine per l'esame complessivo delle questioni economiche e dei lavoratori degli appalti.

Dopo il successo ottenuto con il ritorno all'orario normale

L'organizzazione del lavoro tema d'attacco alla Pirelli

I problemi dell'occupazione e della difesa del salario - La lotta per la salute, le qualifiche, i cottimi - I piani della direzione per la «normalizzazione» - I risultati delle trattative

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

Se oggi l'azione sindacale segna un punto a suo vantaggio, eliminando quel taglieggiamento dei salari che contava sulla produzione a sacrificio ulteriore per migliaia di lavoratori, non vuol dire che sia esaurita.

Le difficoltà di mercato - dicevano infatti - erano gli argomenti di Pirelli per sferrare il suo attacco all'occupazione e ai salari. I sindacati si attende a realizzare un programma di ristrutturazione aziendale e di riorganizzazione della produzione a livello nazionale e internazionale.

Se la Bicocca torna ad orario normale infatti, altre fabbriche del gruppo, come la Pirelli di San Felice, sono ancora in sciopero. L'orario contrattuale, le aziende inglesi della Dunlop, con cui la Pirelli ha fatto una grossa operazione di concentrazione, hanno sospeso anche esse migliaia di lavoratori. Intere linee della cosiddetta produzione collaterale (gomma pluma e derivati) sono state spostate pari pari in piccole e medie aziende con cui la Pirelli ha costituito una sorta di cartello mentre le aziende connate (Sappi, ecc.) vengono minacciate direttamente di smobilizzazione.

All'interno della stessa Pirelli Bicocca, il più grande stabilimento del gruppo, il tentativo della direzione di riorganizzare la produzione in modo da consentire un maggior sfruttamento è presente in ogni iniziativa della azienda. La vertenza aperta dai lavoratori della produzione parte proprio da questa situazione. Le vertenze della azienda e del gruppo Le rivendicazioni sostenute già da decine di scioperi pongono come problema la garanzia del salario e della occupazione, ma proponendo soluzioni di fondo ad alcuni problemi oggi fondamentalmente irrisolti: la situazione del personale della distilleria. Per le condizioni della Nordica invece, che sono in lotta da 15 mesi ed hanno già beneficiato di un analogo provvedimento l'anno scorso, sono stati attuati corsi di riqualificazione presso una azienda tessile del gruppo pubblico regionale dell'ISP, in attesa che si realizmino le condizioni per un loro inserimento a tutti gli effetti nel ciclo produttivo. A ciascun operaio della Nordica sono così assicurate 280 giornate di lavoro a quattromila lire.

Questi problemi sono stati sintetizzati dai rappresentanti dei lavoratori anche nel corso dell'ultimo incontro con la direzione, avvenuto l'altro ieri (30 dicembre).

E' stata alla Bicocca la necessità di tutelare la salute dei lavoratori, di prevenire infortuni e malattie.

g. f. p.

Dalla lotta dei lavoratori e delle forze democratiche

Imposta a Monti la revoca di tutti i 1364 licenziamenti

Ora occorre dare adeguate garanzie sulla effettiva continuità di lavoro - Preoccupazioni dei sindacati sul futuro assetto aziendale - Un nuovo incontro previsto per il 3 gennaio

Dalla nostra redazione

PESCARA, 30. La lotta della Monti è arrivata ad un primo importante sbocco con la revoca di tutti i licenziamenti notificati a Monti e per cui si è impegnata anche la GEPI che dovrà partecipare alla lotta sociale che rileverà una parte del complesso.

PALERMO

La Regione finanzia gli operai in lotta

Su iniziativa dei deputati comunisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. Una nuova e importante iniziativa del parlamento regionale ha assicurato feste relativamente serene ai tre nuclei operai impegnati in Sicilia da molti mesi in durissime lotte per la difesa del posto di lavoro minacciato da smobilizzazione degli impianti.

Per sostenere infatti la resistenza dei lavoratori, l'assemblea disposta - a riciclare la legge - a indennizzare straordinariamente le pro-capite di 70 mila lire (che viene aumentata di tremila lire per ogni familiare a carico) e decise dal momento dell'inizio dell'occupazione degli stabilimenti e sino a tutto il febbraio '72, e cioè in pratica per un anno ai pastai e per un semestre al personale della distilleria. Per le condizioni della Nordica invece, che sono in lotta da 15 mesi ed hanno già beneficiato di un analogo provvedimento l'anno scorso, sono stati attuati corsi di riqualificazione presso una azienda tessile del gruppo pubblico regionale dell'ISP, in attesa che si realizmino le condizioni per un loro inserimento a tutti gli effetti nel ciclo produttivo. A ciascun operaio della Nordica sono così assicurate 280 giornate di lavoro a quattromila lire.

Il giorno 29, poi, aveva avuto luogo l'incontro delle parti in un incontro presieduto dal presidente della Regione e del vice presidente del consiglio regionale, aveva avuto luogo l'incontro delle parti in un incontro presieduto dal presidente della Regione e del vice presidente del consiglio regionale, aveva avuto luogo l'incontro delle parti in un incontro presieduto dal presidente della Regione e del vice presidente del consiglio regionale.

Un secondo aspetto positivo - è scritto nel comunicato - si riferisce alla decisione di riconoscere le parti in un incontro presieduto dai due ministri della Partecipazione statale, onorevole Piccoli e del Lavoro onorevole Donat Cattin per rivedere i termini dell'assetto societario delle aziende ipotizzate nel comunicato emesso dalla Partecipazione statale il 22/12/71. Tale comunicato infatti, stilato al termine dell'incontro del 23 scorso avvenuto senza l'invito né alcuna informazione ai sindacati, è stato valutato con estrema preoccupazione dai sindacati stessi, perché non esplicita le garanzie effettive di continuità di lavoro alle 2800 unità lavoratrici previste per l'azienda Confezioni Monti. Su questa materia soprattutto si discuterà nella riunione alla presenza del ministro, che secondo il programma per venuto stamane avrà luogo il 3 gennaio.

Il ministero del Lavoro non ha ancora reso noti i testi dei provvedimenti per la proroga degli elenchi previdenziali e la parità previdenziale ai braccianti, a tre giorni dal censimento dei ministri. E' il vecchio metodo che ha consentito, talvolta, di peggiorare provvedimenti già approvati. La Federbraccianti si riserva dunque di esprimere un giudizio definitivo e, intanto, mette in evidenza che la proroga degli elenchi è stata chiesta e nel contesto di precise misure di rafforzamento delle strutture del collocamento agricolo.

La proroga degli elenchi è quindi una misura transitoria, in vista del miglioramento delle condizioni di occupazione. Il provvedimento per la parità previdenziale, sottolinea la Federbraccianti è un primo risultato di una decennale lotta per un progetto di legge di iniziativa popolare che riceve il sostegno di 200 mila firme. Il presidente del consiglio si

sonale femminile, l'azienda si è dimostrata assai rigida. Nel complesso, il giudizio dei braccianti sull'incontro è negativo a causa delle resistenze manifestate dall'azienda.

Al termine della seduta i sindacati hanno richiesto che il successivo incontro avvenga con sollecitudine per l'esame complessivo delle questioni economiche e dei lavoratori degli appalti.

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

Se oggi l'azione sindacale segna un punto a suo vantaggio, eliminando quel taglieggiamento dei salari che contava sulla produzione a sacrificio ulteriore per migliaia di lavoratori, non vuol dire che sia esaurita.

Le difficoltà di mercato - dicevano infatti - erano gli argomenti di Pirelli per sferrare il suo attacco all'occupazione e ai salari. I sindacati si attende a realizzare un programma di ristrutturazione aziendale e di riorganizzazione della produzione a livello nazionale e internazionale.

Se la Bicocca torna ad orario normale infatti, altre fabbriche del gruppo, come la Pirelli di San Felice, sono ancora in sciopero. L'orario contrattuale, le aziende inglesi della Dunlop, con cui la Pirelli ha fatto una grossa operazione di concentrazione, hanno sospeso anche esse migliaia di lavoratori. Intere linee della cosiddetta produzione collaterale (gomma pluma e derivati) sono state spostate pari pari in piccole e medie aziende con cui la Pirelli ha costituito una sorta di cartello mentre le aziende connate (Sappi, ecc.) vengono minacciate direttamente di smobilizzazione.

All'interno della stessa Pirelli Bicocca, il più grande stabilimento del gruppo, il tentativo della direzione di riorganizzare la produzione in modo da consentire un maggior sfruttamento è presente in ogni iniziativa della azienda. La vertenza aperta dai lavoratori della produzione parte proprio da questa situazione. Le vertenze della azienda e del gruppo Le rivendicazioni sostenute già da decine di scioperi pongono come problema la garanzia del salario e della occupazione, ma proponendo soluzioni di fondo ad alcuni problemi oggi fondamentalmente irrisolti: la situazione del personale della distilleria. Per le condizioni della Nordica invece, che sono in lotta da 15 mesi ed hanno già beneficiato di un analogo provvedimento l'anno scorso, sono stati attuati corsi di riqualificazione presso una azienda tessile del gruppo pubblico regionale dell'ISP, in attesa che si realizmino le condizioni per un loro inserimento a tutti gli effetti nel ciclo produttivo. A ciascun operaio della Nordica sono così assicurate 280 giornate di lavoro a quattromila lire.

Questi problemi sono stati sintetizzati dai rappresentanti dei lavoratori anche nel corso dell'ultimo incontro con la direzione, avvenuto l'altro ieri (30 dicembre).

E' stata alla Bicocca la necessità di tutelare la salute dei lavoratori, di prevenire infortuni e malattie.

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

Se oggi l'azione sindacale segna un punto a suo vantaggio, eliminando quel taglieggiamento dei salari che contava sulla produzione a sacrificio ulteriore per migliaia di lavoratori, non vuol dire che sia esaurita.

Le difficoltà di mercato - dicevano infatti - erano gli argomenti di Pirelli per sferrare il suo attacco all'occupazione e ai salari. I sindacati si attende a realizzare un programma di ristrutturazione aziendale e di riorganizzazione della produzione a livello nazionale e internazionale.

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale della Pi-

relli sulle lotte in corso nel grande stabilimento della gomma alle porte di Milano. Oggi per la Pirelli tutto torna alla «normalità».

g. f. p.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. «La attività promozionale della direzione della Pirelli sul mercato italiano e estero ha permesso all'azienda di superare le difficoltà economiche del momento». L'orario di lavoro alla Bicocca per i 1700 operai che hanno perduto in questi mesi fior di salari torna alla normalità. La notizia è della vigilia di Natale. Non una parola nel comunicato ufficiale